



VOX IN
FEMINA

Laura Catrani



VOX IN FEMINA

Un progetto per voce sola di Laura Catrani

- | | | |
|-----|--|-------|
| 1 - | LUCIANO BERIO SEQUENZA III PER VOCE FEMMINILE | 09:09 |
| 2 - | LEONARDO MARINO GUTTA CAVAT LAPIDEM | 05:03 |
| 3 - | ALESSANDRO SOLBIATI TO WHOM? | 05:01 |
| 4 - | MATTEO FRANCESCHINI LE BECHETE | 10:36 |
| 5 - | FEDERICO GARDELLA JEDER MENSCH TRÄGT EIN ZIMMER IN SICH | 04:55 |
| 6 - | PAOLO MARCHETTINI NEL LAGO, L'ORA, LA NOTTE | 05:57 |
| 7 - | FABRIZIO DE ROSSI RE LA VIPERA | 03:58 |
| 8 - | DANIELA FANTECHI WAS BRAUCHST DU? | 04:20 |
| 9 - | CATHY BERBERIAN STRIPSODY | 06:11 |

LAURA CATRANI

SOPRANO

Registrazione/Recording: Chiesa di San Bartolomeo, Nomaglio (TO) - luglio 2023

Tecnico del suono/Sound engineer: Andrea Dandolo

Editing e Mastering: Andrea Dandolo

Producer: Laura Catrani, Andrea Dandolo

Cover photo: Guido Guidi

Back cover photo: Lucio Censi



Da piccola conoscevo quasi a memoria “Alice nel Paese delle Meraviglie”¹. All’interno del libro vi erano anche alcune fotografie scattate dallo stesso Lewis Carroll a sue giovani musee². Osservavo con attenzione quei ritratti, le bambine avevano sguardi intensi e pose forzate. Cercavo di leggere nei loro occhi per capire chi fossero state e che rapporto avessero avuto con lo scrittore, perché le avesse fotografate e se fossero loro l’Alice della storia che continuavo a leggere e rileggere.

E poi c’era una poesia, posta al centro del libro, che iniziava nella traduzione italiana con “Bimba dagli occhi di sogno e di chimera...”, e di cui potrei citare a memoria ancora oggi una buona parte. All’epoca avevo l’età di quelle bambine e mi struggevo nell’immedesimarmi, guardandole e leggendo quella poesia, sulle cui parole sussurravo, intonavo e cantavo inventando melodie, cadenze, voli pindarici e improvvisazioni vocali. Ero già la voce del mio futuro: sperimentavo, vivevo nei suoni che producevo, cantavo, componevo e a volte piangevo come se non potessi trattenere tutta quella bellezza.

Negli anni degli studi in Conservatorio, poco più che ventenne, affrontai con passione *Sequenza III* di Luciano Berio, imparandola subito a memoria. Da allora il repertorio per voce sola e la sperimentazione diventarono il soggetto del mio interesse e della mia ricerca artistica. Comprendere quanto il Novecento e il contemporaneo richiedessero rigore e dedizione, e la voce calda, mutevole e cangiante, fosse lo strumento per eccellenza per esprimerlo, furono la scintilla che ha sempre guidato il mio percorso.

Nel 2009 ho messo in opera *Vox in Femina*, il mio primo spettacolo interamente per voce sola senza accompagnamento strumentale, grazie all’idea di David Rossato, che concretizzò in un concerto a Milano un progetto di repertorio novecentesco con brani come *Sequenza III* di Berio, *Stripsody* di Cathy Berberian e altre composizioni scritte appositamente per me e per quella occasione.

Da allora, la radice di quel titolo ha generato il nome dei miei progetti futuri, ciascuno con declinazioni diverse: “Vox in Bestia”, progetto dantesco nato nel 2021, e altri ancora “Vox in...” che presto prenderanno forma.

1. Alice nel Paese delle Meraviglie e Attraverso lo Specchio, Lewis Carroll, 1978 Giulio Einaudi Editore, Quarta edizione

2. Alice Liddell, The Queen of May, c. 1860 e The Beggar Maid, 1858, Alexandra Kitchin in Tea merchant, 1873 e The Prettiest Doll in the World, 1870 e Ethel Hatch, ritratta a tre anni

La voce è per me carta d'identità, progetto di ricerca, oggetto risonante che si affaccia sull'ignoto. Salire su un palco abitato solo dal mio suono, dialogare con il silenzio, relazionarmi con il tempo e con l'emozione del pubblico è un'esperienza totalizzante.

Negli ultimi trent'anni molti compositori hanno abbracciato questo percorso, scrivendo composizioni appositamente per la mia voce. L'album presente, la cui uscita vuole festeggiare il centenario della nascita di Cathy Berberian e Luciano Berio, ne raccoglie una prima parte, con l'intento di proseguire la mia antologia e arricchirla di tutto il materiale per voce sola a cui dedicherò future pubblicazioni.

Durante la gestazione del disco, Guido Guidi - fotografo riminese e amico di famiglia, omonimo del più noto fotografo veneto - ha restituito a mio padre alcuni suoi scatti risalenti agli anni '80, nei quali mi ritrasse bambina. Guardando con stupore quelle immagini mi sono rivista nella mia camera trafitta dai raggi del sole, giocare con il suono, e non ho potuto fare a meno di accostarle alle "Alici" di Carroll, notando una somiglianza sorprendente con quelle ragazzine. Ho pensato che nulla avrebbe rappresentato meglio questa prima selezione di brani di alcune di quelle fotografie, capaci di creare un filo invisibile e indissolubile tra Laura bambina, la scoperta della voce, il suo percorso artistico e le bambine muse di quello straordinario scrittore.

Laura Catrani

Apri il disco **Sequenza III** per voce femminile (1965-1966) di Luciano Berio, scritta per Cathy Berberian. È certamente una delle opere più celebri del ciclo delle Sequenze, in cui Berio esplora i limiti espressivi dei singoli strumenti. Qui la voce non è trattata come veicolo di canto tradizionale, ma come strumento teatrale e fonetico. Il testo, ridotto a poche parole di Markus Kutter (“give me a few words...”), è frammentato e disarticolato. Berio gioca su intonazioni, risate, sospiri, urla, sussurri, creando un flusso emotivo mutevole. La scrittura è precisamente notata, ma lascia spazio a interpretazioni gestuali e teatrali. L’opera esplora la psicologia del linguaggio e la tensione tra senso e suono; Un esempio paradigmatico di teatro vocale del Novecento, la cui forza risiede nel trasformare la voce umana in un universo sonoro e drammatico autonomo.

Scritto per Laura Catrani, **Gutta Cavat Lapidem** (2021) di Leonardo Marino si sviluppa attorno al tema dell’acqua e alla forza erosiva di questo elemento così essenziale per la vita. Il testo è infatti formato da due proverbi, uno latino e uno siciliano, che descrivono esattamente lo stesso fenomeno: “gutta cavat lapidem” (la goccia buca la pietra) e “comu ci dissi l’acqua a la pietra: dammi tempu ca ti perciu” (come disse l’acqua alla pietra: dammi tempo che ti perforo). Il tema della perseveranza ossessiva e gli ossimori della ripetizione mai uguale a se stessa e della infinita forza della debolezza si riflettono in una composizione apparentemente semplice ma piena di insidie per la cantante e che richiede una grande perizia nell’indipendenza ritmica. Il brano prevede infatti anche l’impiego di due clave e di alcune tecniche estese vocali che permettono alla cantante di produrre suoni percussivi. La composizione si basa su una intricata rete di contrappunto virtuale e di sovrapposizioni ritmiche, bilanciata però da una fresca semplicità melodica che rende il brano leggero nella sua insidiosa violenza.

To whom? (2009) di Alessandro Solbiati è una breve azione scenica modellata sulla presenza teatrale di Laura Catrani; il testo è composto solo dalla domanda del titolo e dalla risposta “To you!” lanciata alla fine, prima di uscire di scena. I percorsi musicali seguono l’evento: la cantante entra già cantando, si aggira con indifferenza sul palco e tra il pubblico, sceglie impercettibilmente la sua “vittima”; poi torna vicino al palco, scrive, sempre cantando, qualcosa a suo piacimento su un foglio e lentamente lo consegna chiuso al prescelto con atteggiamento a scelta, seduttivo, ostile, indifferente. Poi si allontana, lanciando improvvisamente quella risposta, che può significare “a te” o “a tutti voi”. Un simbolo o un semplice gioco? Al pubblico la risposta.

Secondo il compositore di **Le Bechete, da fare la pasta di straoboli e, a volere, col zucher** (2009), per voce femminile, su testo di Andrea Franceschini, liberamente tratto da un manoscritto di ricette trentine del Cinquecento, “La gastronomia è un arte.” Matteo Franceschini prosegue: Nutro da sempre un forte interesse per l’atto nobile e fantasioso del cucinare ma anche per quello, forse meno elevato ma altrettanto prestigioso, del mangiare. Mi affascinano molto le alchimie, la magia e la creatività proprie di ogni artista della tavola, ed in particolare tutto ciò che di teatrale si crea attorno alla preparazione di una ricetta e della tavolata. “Le bechete”, secondo la denominazione che il mio paese trentino di origine ha dato alle frittelle, non è la semplice declamazione di un piatto; si tratta piuttosto di uno studio sulle suggestioni dei gesti, dei profumi e dei sapori che la ricetta sa sprigionare a livello teatrale. Per questo motivo, “Le bechete” diventa una rappresentazione visionaria fra presente e tradizione, fra realtà e mito, fra ricetta di cucina e pozione alchemica. La stessa figura della cuoca in scena si presenta come una sorta di “artefice” deciso a soddisfare l’appetito con trovate tanto folli quanto appropriate allo spirito del tempo e al bisogno attuale di riscoprirlo. La grande conoscenza che un cuoco ha della sua arte e del lavoro in cucina, dal lato più filosofico e storico a quello prettamente pratico, diventa un terreno fertile dove viaggiare con la fantasia. Da essa, una sola e semplice idea è in grado di partorirne altre in una catena di sapori, di forme e di impasti che proclamano la follia creatrice e pertanto generatrice quale vero nucleo del brano.

Jeder Mensch trägt ein Zimmer in sich (2013) di Federico Gardella è uno studio sulla solitudine. Si tratta di quella solitudine che acuisce la capacità di sentire se stessi, di quel silenzio che rende percepibili anche i suoni più lontani. E così il testo di Kafka (tratto dai “Quaderni in ottavo”) viene frantumato in un parlarsi in cui la ripetizione delle parole prelude alla ritualità del canto: l’elemento vocale è immaginato in un ambiente sonoro idealmente risonante, luogo virtuale di un dialogo con se stessi e con le proprie ossessioni; perché è nell’ossessione della parola che la voce trova la propria vocazione al canto.

Il brano **Nel lago, l’ora, la notte** (2020) per soprano solo, di Paolo Marchettini è costruito su tre brevi versi, ciascuno tratto dalle tre cantiche della Divina Commedia. L’immagine del lago, nel cuore del poeta, suggerisce un paesaggio metafisico, pieno di suggestioni profonde e misteriose. Il verso si allaccia ai due successivi: “nel cuore arriva l’ora dei tristi lamenti, nella notte, che le cose ci nasconde”. Il canto giunge come un eco antico, in cui i suoni notturni della natura si confondono con

i suoni immaginati dal pensiero e dal sentimento.

La Vipera (2020) di Fabrizio De Rossi Re è un pezzo ispirato ad un breve racconto fantastico di Leonardo da Vinci dall'omonimo titolo. Attraverso il pirotecnico virtuosismo e le infinite sfumature della voce di Laura Catrani, De Rossi Re ha potuto esplorare molti caratteri diversi e opposti. La voce diventa “come una bambina ingenua” poi “cattiva” poi “una canzonetta popolare e una Vispa Teresa” e infine improvvisamente, “austera come una mantide religiosa, immobile e crudele”.

Was brauchst du? (2015) di Daniela Fantechi nasce dal testo dell'omonima poesia della scrittrice austriaca Friederike Mayröcker (1924-2021). Il testo originale viene frammentato, e restano solo pochi fonemi e poche parole. Su questo materiale testuale la voce procede lentamente cercando di ricreare un'idea di semplicità e essenzialità sottesa alla stessa poesia.

Chiude il disco **Stripsody** (1966) di Cathy Berberian, una composizione per voce sola, basata su onomatopее e suoni ispirati ai fumetti (“bang!”, “zoom!”, “splash!”). Interamente grafica e non tradizionale, la partitura rappresenta visivamente i rumori di una striscia disegnata. Berberian sfrutta la voce in modo virtuosistico e giocoso, mescolando canto, parlato, risate e versi. L'opera è un'irriverente parodia del linguaggio musicale e popolare, ironica ma tecnicamente complessa. Si tratta di un manifesto della libertà vocale e performativa tipica dell'avanguardia degli anni '60.





VOX IN FEMINA

As a child, I knew *Alice in Wonderland*¹ almost by heart. Among its pages were photographs taken by Lewis Carroll himself, portraits of his young muses². I would gaze at them intently: those little girls with solemn eyes and carefully composed poses. Through their gaze, I tried to glimpse who they were, what bond they shared with the writer, why he had photographed them, whether they were, perhaps, the very Alices I endlessly read about.

At the heart of the book lay a poem that began: “*Child of dream and chimera eyes...*” Even now I could recite much of it from memory. At that time, I was their age, and I ached to step into their world. I would whisper and sing those verses, inventing melodies and cadences, weaving flights of sound and fragile improvisations. Already, I was becoming the voice of my own future, experimenting, living through the vibrations I created, singing, composing, and sometimes weeping, unable to contain the beauty I felt.

Years later, while studying at the Conservatory, I discovered Luciano Berio’s *Sequenza III*. I learned it by heart almost instantly, and from that moment the world of the solo voice, its discipline, its freedom, its boundless possibilities, became the core of my artistic life. I understood that twentieth-century and contemporary music demanded both rigor and surrender, and that the voice, warm, mutable, mercurial, was the truest instrument to express it. That understanding has remained the guiding spark of my journey.

In 2009, I brought to life *Vox in Femina*, my first performance for unaccompanied solo voice, an idea by David Rossato, realized in a Milan concert of twentieth-century repertoire: Berio’s *Sequenza III*, Cathy Berberian’s *Stripsody*, and new works written especially for me. From that seed grew the roots of all my future projects, each a new declination of the same essence: *Vox in Bestia* (a Dante-inspired work born in 2021) and others soon to come, each beginning, once more, with *Vox in...*

The voice, for me, is identity and inquiry, a resonant body that leans toward the unknown.

1. Alice’s Adventures in Wonderland and Through the Looking-Glass, Lewis Carroll, 1978, Giulio Einaudi Editore, Fourth Edition.

2. Alice Liddell, The Queen of May, c. 1860, and The Beggar Maid, 1858; Alexandra Kitchin in Tea Merchant, 1873, and The Prettiest Doll in the World, 1870; Ethel Hatch, portrayed at the age of three.

To stand upon a stage inhabited only by my own sound, to converse with silence, to breathe with time and with the audience's emotion, this is an experience that consumes and completes me. Over the past thirty years, many composers have shared this path, creating works written especially for my voice.

This album, released in celebration of the centenary of Cathy Berberian and Luciano Berio, gathers the first part of that journey, with the intention of continuing it in future volumes devoted to the infinite landscape of the solo voice.

During the making of this recording, the photographer Guido Guidi - a family friend from Rimini, namesake of the more renowned Venetian artist - returned to my father a series of photographs he had taken of me as a child, in the 1980s. Looking at them, I saw myself again, bathed in sunlight, playing with sound, and I could not help but think of Carroll's Alices, recognizing a striking resemblance. Nothing, I felt, could better embody this first collection of works than those images: fragile witnesses capable of weaving an invisible thread between Laura the child, the discovery of her voice, the unfolding of her artistic journey, and the young muses of that extraordinary storyteller.

Laura Catrani

The album opens with **Sequenza III for female voice** (1965-66) by Luciano Berio, written for Cathy Berberian. It is undoubtedly one of the most celebrated works in the Sequenze cycle, in which Berio explores the expressive limits of individual instruments. Here, the voice is not treated as a vehicle for traditional singing but as a theatrical and phonetic instrument. The text, reduced to a few words by Markus Kutter (“give me a few words...”), is fragmented and disarticulated. Berio plays with intonations, laughter, sighs, cries, and whispers, creating a constantly shifting emotional stream. Though meticulously notated, the score leaves space for gestural and theatrical interpretation. The work delves into the psychology of language and the tension between meaning and sound, a paradigmatic example of twentieth-century vocal theatre, whose power lies in transforming the human voice into an autonomous dramatic and sonic universe.

Composed for Laura Catrani, **Gutta Cavat Lapidem** (2021) by Leonardo Marino unfolds around the theme of water and its erosive strength, that quiet, persistent power essential to life. The text is built from two proverbs, one Latin and one Sicilian, both describing the same phenomenon: “gutta cavat lapidem” (“the drop hollows the stone”) and “comu ci dissi l’acqua a la petra: dammi tempu ca ti perciu” (“as the water said to the stone: give me time, and I will pierce you”). The obsessive perseverance of repetition, never identical to itself, and the infinite power of fragility are mirrored in a composition that appears simple, yet is full of hidden challenges. It demands from the singer a refined sense of rhythmic independence and incorporates two claves and extended vocal techniques to produce percussive sounds. Built upon a delicate web of virtual counterpoint and rhythmic overlays, the piece balances its intricate structure with a fresh melodic clarity, light and graceful in its subtle ferocity.

To whom? (2009) by Alessandro Solbiati is a brief scenic action shaped around Laura Catrani’s theatrical presence. The text consists solely of the question in the title and its concluding answer, “To you!”, uttered just before leaving the stage. The music follows the unfolding gesture: the singer enters already singing, wanders indifferently across the stage and among the audience, then imperceptibly chooses her “victim.” She returns to the front, writes, still singing, something of her choosing on a sheet of paper, and slowly hands it to the chosen person with an attitude that may be seductive, hostile, or detached. Then, as she moves away, she suddenly throws out the answer “To you!” which might mean “to you” or “to all of you.” A symbol or a game? The audience must decide.

Le bechete, da fare la pasta di straoboli e, a volere, col zucher (2009), for female voice, by Matteo Franceschini on a text by Andrea Franceschini freely drawn from a sixteenth-century Trentino recipe manuscript, is inspired by the notion that “gastronomy is an art.” As the composer explains: “I have always been fascinated by the noble and imaginative act of cooking, and equally by that of eating, no less worthy an art. What captivates me are the alchemies, the magic, and the creativity of those who bring life to the table, and especially the theatrical aura that surrounds the preparation of a recipe and the shared meal. “Le bechete” as fritters are called in my native Trentino, is not the mere recitation of a recipe. It is a study in the gestures, aromas, and flavors a recipe can release on a theatrical level. Thus the piece becomes a visionary representation between present and tradition, between reality and myth, between culinary formula and alchemical potion. The cook on stage appears as a kind of craftsman-magician, eager to satisfy our appetite with inventions as mad as they are true to the spirit of our time and its desire for rediscovery. The deep knowledge of one’s craft, philosophical and practical, becomes a fertile ground for imagination, where one idea naturally gives birth to another, just as once the simplest ingredients demanded combinations born of necessity and virtue. From this chain of flavors, textures, and mixtures arises the creative folly that stands at the heart of the piece.”

Jeder Mensch trägt ein Zimmer in sich (2013) by Federico Gardella is a meditation on solitude, the kind that sharpens our ability to hear ourselves, the silence that makes even distant sounds perceptible. Kafka’s text (from the “Octavo Notebooks”) is fragmented into a murmured self-dialogue, where the repetition of words becomes a ritual of song. The voice unfolds within an imagined resonant space, a virtual chamber where one converses with one’s own obsessions, for it is within obsession itself that the voice finds its vocation to sing.

Nel lago, l’ora, la notte (2020) by Paolo Marchettini, for solo soprano, is built upon three brief verses, each drawn from one of the three cantiche of Dante’s “Divina Commedia”. The image of the lake, at the heart of the poet, evokes a metaphysical landscape, rich with mystery and depth. The verse intertwines with the others: “in the heart comes the hour of sorrowful lament, in the night that hides things from us.” The song emerges like an ancient echo, where the nocturnal sounds of nature blend with those imagined by thought and feeling.

La Vipera (2020) by Fabrizio De Rossi Re is inspired by a short fantastical tale by Leonardo da Vinci bearing the same title. Through the dazzling virtuosity and infinite nuances of Laura Catrani's voice, the composer explores a wide range of contrasting characters: the voice becomes "as innocent as a child," then "malicious," then "a folk tune, a mischievous Vispa Teresa," and finally "austere as a praying mantis, motionless and cruel."

Was brauchst du? (2015) by Daniela Fantechi takes its inspiration from the poem of the same name by Austrian writer Friederike Mayröcker (1924–2021). The original text is fragmented, leaving only a few phonemes and words. From this sparse material, the voice moves slowly, seeking to recreate the sense of simplicity and essentiality that underlies the poem itself.

The album closes with **Stripsody** (1966) by Cathy Berberian, a work for solo voice built entirely on onomatopoeias and comic-strip sounds, "bang!", "zoom!", "splash!". The score, graphically notated, represents sounds visually as in a drawn strip. Berberian exploits the voice in a virtuosic and playful way, blending singing, speech, laughter, and noises. The piece stands as an irreverent parody of both musical and popular language, ironic yet technically intricate, and remains a manifesto of vocal and performative freedom, emblematic of the avant-garde spirit of the 1960s.



Luciano Berio

Sequenza III, per voce femminile (1965-66)

text by Markus Kutter

Give me a few words
to sing a truth
to build a house without worrying

for a woman
allowing us
before night comes

Leonardo Marino

GUTTA CAVAT LAPIDEM (2021)

Gutta cavat lapidem (proverbio latino)
Comu ci dissi l'acqua a la petra: dammi tempu
ca ti perciu (proverbio siciliano)

Leonardo Marino

A drop hollows the stone (2021)

The drop pierces the stone (Latin proverb)
as the water said to the stone: give me time
I will pierce you (Sicilian proverb)

Alessandro Solbiati

To whom? (2009)

per soprano

To whom? What? To you

Matteo Franceschini

Le bechete

**Da fare la pasta di straoboli e, a volere,
col zucher,** (2009)

per voce femminile

testo di Andrea Franceschini, liberamente tratto da
un manoscritto di ricette trentine del Cinquecento

Prepara la farina,
con un pocco di sale,
se sale un pocco, prepara la farina, che fa rima.
Di poi prendi buttiro fresco,
e buttalo e scaldalo

Matteo Franceschini

Le bechete

**On making straoboli pastry and, if desired,
with sugar,** (2009)

for Female Voice

text by Andrea Franceschini, freely adapted from a
16th-century Trentino recipe manuscript

Prepare the flour,
with a little salt,
If salt a little more, squeeze the flour, which rhymes.
Of then take fresh butter,
and throw it and heat it

e buttalo e scalda il buttiro in una padella,
bella pappa in una padella,
ch'è quella!

E poi gettavi dentro un pocco di latte,
e, senz'altro scaldarlo, gettalo
e all'ingiù,
addirittura nella preparata farina,
che fa rima,
e fa una dura pasta.

Ma non basta, la pasta.
Tasta.

E poi schiarissela un poco col rompervi dentro
alcuni ovi, uno o doi,
e un pocco vino bianco grosso,
e non rosso, ma fallo adesso e mangi un sacco
e non un sasso, e gnanche un osso.
Acciò venga che possa passara fuori per il stampo,
lo stampo, pocco o tanto campo,
e li arrostirai nel buttiro ben caldo,
e non già saldo da farne un soldo,
e che sia una padella fonda,
acciò abbino da cressere,
e infonda infonda,
riusciranno perfetti.

Federico Gardella

Jeder Mensch trägt ein Zimmer in sich (2013)

per voce femminile

Su un testo di Franz Kafka

Jeder Mensch trägt ein Zimmer in sich. Diese
Tatsache kann man sogar durch das Gehör
nachprüfen. Wenn einer schnell geht und man
hinhört, etwa in der Nacht, wenn alles

And throw it and heat the butter in a frying pan,
nice gruel in a frying pan,
which is that!

And then throw in a little milk,
and, without further heating it, throw it in
And downward,
even into the prepared flour,
which rhymes,
and makes a hard dough.

But that's not enough, the dough.
Touch.

And then lighten it a little by breaking in some eggs,
one or two,
And a little thick white wine,
and not red, but do it now and eat a lot
And not a stone, nor even a bone.
So that it can pass out of the mold, the mold, little
or much field,
And roast them in hot butter,
And not already firm to make a penny of it,
And let it be a deep frying-pan,
so that they may grow,
and infuse infuse,
they will succeed perfect.

Federico Gardella

Every person carries a room within (2013)

for Female Voice

text by Franz Kafka

Everyone has a room inside them. This fact
can even be verified by hearing. If someone
walks quickly and you listen, for example at night
when everything around you is quiet, you can hear

ringsherum still ist, so hört man zum Beispiel das Scheppern eines nicht genug befestigten Wandspiegels.

Paolo Marchettini

Nel lago, l'ora, la notte (2020)

per soprano solo

Il testo è una libera combinazione di differenti frammenti tratti dalla Divina Commedia di Dante Alighieri (Inferno I, Purgatorio IX, Paradiso XXIII)

Nel lago, l'ora, la notte

Nel lago del cor

L'ora che comincia i tristi lai.

La notte che le cose ci nasconde.

Fabrizio De Rossi Re

La vipera (2020)

Canzonetta terribile per voce sola liberamente tratta dagli *Animali Fantastici* di Leonardo Da Vinci

Era la stagione dell'amore, e io vipera, al sole, aspettavo l'arrivo del maschio.

Questo non si fece attendere molto, con un leggero fruscio si avvicinò e subito impaziente volle amarmi. Ma io avevo la bocca spalancata, e quando fece per staccarsi lo uccisi staccandogli la testa.

Dopo mi preparai a mettere al mondo i figli, ma quelli fecero prima di me e stracciaron coi denti il mio ventre.

Per nascere più in fretta i figli avevano ucciso la madre...

Era la stagione dell'amore...

the rattling of an insufficiently fixed wall mirror.

Paolo Marchettini

In the Lake, the Hour, the Night (2020)

for Solo Soprano

The text of the piece is a free combination of different fragments from Dante's *Divina Commedia* (Inferno I, Purgatorio IX, Paradiso XXIII)

In the lake, the hour, the night

In my heart's lake

The hour which starts the sad songs.

The night that hides things from us.

Fabrizio De Rossi Re

The viper (2020)

Terrible Little Song for Solo Voice freely adapted from Leonardo da Vinci's *Animali fantastici*.

It was the season of love, and I viper in the sun awaited the arrival of the male.

This one did not wait long, with a slight rustle he approached and immediately impatient he wanted to love me.

But I had my mouth wide open, and when he made to pull away I killed him by pulling off his head.

Afterwards I prepared to bring children into the world, but they did before me and tore my womb with their teeth.

To be born faster the children had killed the mother...

It was the season of love...

Daniela Fantechi

Was brauchst du (2015)

per Soprano

Poesia di Friederike Mayröcker

Was brauchst du?

einen Baum ein Haus zu
ermessen wie gross wie klein das Leben als Mensch
wie gross wie klein wenn du aufblickst zur Krone
dich verlierst in grüner üppiger Schönheit
wie gross wie klein bedenkst du wie kurz
dein Leben vergleichst du es mit dem Leben der Bäume
du brauchst einen Baum du brauchst ein Haus
keines für dich allein nur einen Winkel ein Dach
zu sitzen zu denken zu schlafen zu träumen
zu schreiben zu schweigen zu sehen den Freund
die Gestirne das Gras die Blume den Himmel.

Daniela Fantechi

What do you need (2015)

for Female Voice

Text by Friederike Mayröcker

What do you need?

A tree a home to measure how big how small life as a
man how big how small when you look up at the
foliage you get lost in that lush green beauty
how big how small you consider how short
your life if you compare it to the life of trees
you need a tree you need a home
not one for you alone but just a corner a roof
to sit think sleep dream
to write to be silent to see the friend
the stars the grass the holes the sky.





Laura Catrani

“... Ideatrice, committente, e interprete strepitosa, Laura Catrani reinventa lo stile-Berberian. Facendo della sua voce, dell’attitudine spaziale del suo canto, la bussola per i compositori”

Angelo Foletto, Suonare News, ottobre 2022

Considerata dalla critica voce di riferimento per il repertorio da Camera, del Novecento e contemporaneo, Laura Catrani è stata interprete di numerose esecuzioni di compositori moderni e contemporanei e di opere in prime mondiali tra le quali *“Il dissoluto assolto”* di **Azio Corghi** (Teatro La Scala di Milano), *“Leggenda”* e *“Il suono giallo”* di **Alessandro Solbiati** (Teatro Regio di Torino e Teatro Comunale di Bologna) e *“La metamorfosi”* di **Silvia Colasanti** (Maggio Musicale Fiorentino).

Nel campo della ricerca del repertorio per voce sola, Laura Catrani ha costruito un unico e speciale percorso artistico collaborando con i più accreditati compositori presenti sulla scena internazionale che hanno scritto per lei. *“Vox in Femina”*, nato nel 2009, è il suo primo concerto per voce sola e nuove musiche.

Nel 2021, il nuovo progetto per voce *“Vox in Bestia, gli animali della Divina Commedia”*, che debutta su **Radio3 Rai**, è finalista al **Prix Europa** come migliore programma musicale radiofonico europeo e realizza una capillare tournée italiana. Tiene regolarmente presso Conservatori di Musica, Istituzioni Musicali e Accademie Masterclasses sulla vocalità nel repertorio contemporaneo.





Laura Catrani

"...Visionary creator, commissioner, and extraordinary performer, Laura Catrani reinvents the Berberian style, making her voice, and the spatial dimension of her singing, the compass for composers."

Angelo Foletto, Suonare News, October 2022

Recognized by critics as a leading voice in the chamber, twentieth-century, and contemporary repertoires, Laura Catrani has premiered and performed numerous works by modern and contemporary composers, including world premieres such as *"Il dissoluto assolto"* by **Azio Corghi** (Teatro alla Scala, Milan), *"Leggenda"* and *"Il suono giallo"* by **Alessandro Solbiati** (Teatro Regio, Turin, and Teatro Comunale, Bologna), and *"La metamorfosi"* by **Silvia Colasanti** (Maggio Musicale Fiorentino).

In her exploration of solo vocal repertoire, Laura Catrani has forged a singular and distinctive artistic path, collaborating with some of the most renowned contemporary composers, many of whom have written works especially for her. Her project *"Vox in Femina"*, created in 2009, marked her debut recital for solo voice and new music.

In 2021, her new project *"Vox in Bestia, The Animals of the Divine Comedy"* premiered on **Rai Radio 3**, was shortlisted for the **Prix Europa** as Best European Radio Music Programme, and toured extensively throughout Italy. She regularly gives masterclasses on contemporary vocal repertoire at Conservatories, Music Institutions, and Academies, sharing her deep knowledge and experience of modern vocal performance.

STR 37277

